

Erano giunti al potere i generali, che non avevano combattuto per l'indipendenza italiana!

Vegeto, attivo, con un passato glorioso, con un avvenire splendido, a 56 anni, quando di generali si difetto e si difetta in Italia, fu offesa ed errore l'ostracismo che si volle dare al vecchio soldato dell'indipendenza.

Ma potevano i pigmei del militarismo, saliti in alto per gli intrighi della politica aver a sott'ordine un uomo che fu amato dal vecchio Duca di Genova e che Lamarmora e Cialdini, tennero caro e stimato?

Sdegnoso si ritirò a vita privata il prode soldato — sdegnoso verso gli uomini; non verso la patria. — Ad essa ed al Re, volse sempre fidente ed amoroso il pensiero e lo sguardo e n'ebbe dal Re corrispondenza d'affetto. Suo aiutante gen. di Campo — fu fra i più stimati e ben accetti di povero Re Umberto — il quale sapendo la passione di cacciatore del vecchio generale, ed informato della morte del suo cane da caccia, gli ne offrì uno magnifico che il conte Chiabrera conserva ora con vera devozione.

Morto il conte Pes di Villamarina Presidente dei Veterani del Regno, allorchè Torino ne aveva la sede, il generale Chiabrera fu eletto a surrogarlo — e per tre anni, abbandonando affari, interessi, affetti domestici, egli consacrò tutto se stesso alla nobile istituzione, dando ad essa vita e vigore novello.

Gli anni, la nostalgia del paese natlo lo richiamarono ad Acqui, ove nella tarda età, col suo cuore pieno di giovanili entusiasmi, colla mente invocante una patria prospera e grande, egli vive fra l'ammirazione dei vecchi e dei giovani, esempio di rettitudine e di lealtà — pietra di paragone per ciò che valeva la generazione che muore e quella che vivacchia fra le goffaggini di una politica che immiserisce e rovina il paese, risorto per virtù d'idealità, e per sacrificio di giovinezza e sangue.

Il Veterano.

## CONFERENZA AGRARIA

A RICALDONE

Presentato con acconcie parole da questo ff. di Sindaco sig. ing. Sbrulati, domenica 17 marzo corr., alle ore 14,30 il chiarissimo prof. Vittorio Pusch, direttore della R. Cattedra ambulante di viticoltura ed enologia della provincia di Alessandria, con sede in Acqui, teneva in questo teatro Umberto I, ad un numeroso pubblico accorso per udirlo, una brillante conferenza sopra un argomento interessantissimo per gli agricoltori, trattando cioè con parola assai facile ed elegante della concimazione, della potatura e del vaiuolo della vite.

Dopo un breve esordio sullo stato di malattia in cui trovasi attualmente ridotta la vite a causa della mancanza nel terreno degli elementi più indispen-

sabili per renderla maggiormente rigogliosa e fruttifera, entrò a parlare del metodo di concimazione, affermando che pur essendo lo stallatico *il re dei concimi*, o tale da poter bastare nei passati anni in cui le terre non erano ancora impoverite degli elementi di cui hanno maggior bisogno, si rende però insufficiente ora che dalle terre stesse abbiamo asportato coi prodotti moltissima quantità di tali elementi, cui lo stallatico non basta per sé stesso a sostituire per essere esso un concime incompleto. Espose quindi assai chiaramente il suo metodo di concimazione, affermando anzitutto che a comporre la forza produttrice del terreno concorrono quattro elementi, cioè, l'azoto, il fosforo, la potassa e la calce, e facendo osservare che il fosforo, di cui la vite ha maggior bisogno, trovasi in minima quantità nel terreno per averlo noi esaurito sforzando la vegetazione della vite colla troppo abbondante e quasi esclusiva somministrazione di stallatico, che, sebbene sempre necessario, è però di poca efficacia se non è completato coll'aggiunta del fosforo ch'esso non contiene e che è il precipuo nutrimento della vite, la sua carne, il suo sangue.

Disse necessario lo stallatico soltanto nell'impianto della vite per il più facile allevamento della stessa, ma suggerì di somministrarlo in seguito ad intervalli di tre o quattro anni, adottando la pratica di un'annuale concimazione colle Scorie Thomas e gesso per le terre argillose e forti, e col perfosfato minerale per le terre leggere, indicando altresì in quale epoca e quantità devono tali elementi venir somministrati alle dette terre.

Accennò alla utilità dei sovesci con trifogli, medica, ploita, fave e specialmente colla veccia onde arricchire il terreno d'azoto. Raccomandò inoltre di rivolgersi per l'acquisto delle materie prime di concimi ai *Consorzi Agrari Cooperativi*, come quello di recente istituito in Acqui, dai quali tali materie si possono avere genuine, a prezzi di costo e colla garanzia dell'analisi.

Passando in seguito alla seconda parte del suo argomento, la *potatura della vite*, disse ch'essa dev'essere sempre regolata sulla potenzialità della pianta, raccomandando specialmente a questo riguardo due cose essenziali, cioè di non far tagli a raso sul ceppo, onde evitare che per effetto del gelo e del-

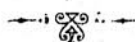
l'aria si aprano in esse caverne in cui di regola si annida ogni sorta d'insetti, e di non spuntare nuovi tralci con taglio netto sul nodo immediatamente superiore all'ultimo nodo che si vuol lasciare.

Trattò in ultimo dei rimedi per combattere l'antracnosi o *vaiuolo* della vite, consigliando a questo proposito di trattare la vite con due cure distinte, *invernale* l'una, *primaverile* l'altra, usando una soluzione o miscela di acqua con solfato di ferro e acido solforico per la cura *invernale* e la prima cura *primaverile*, ripetendo l'operazione in seguito con altra miscela composta di un chilogrammo e mezzo di solfato di ferro, di altrettanta calce e centoventi grammi di sale ammoniacale ogni ettolitro di acqua, e ciò per combattere ad un tempo l'antracnosi o vaiuolo e la peronospora. Suggerì pure come cura da farsi in seguito alla prima cura primaverile una miscela polverulenta composta in principio di stagione di venti chilogrammi di calce ed ottanta di zolfo da ridursi più tardi a quaranta chilogrammi di calce e sessanta di zolfo.

E così terminò l'illustre prelodato sig. professore la sua conferenza che tornò di molto vantaggio a questi agricoltori, i quali l'applaudirono vivamente.

E noi Ricaldonesi, riconoscendo la grandissima utilità di simili conferenze, ci auguriamo che esse abbiano a rinnovarsi sovente nell'interesse della nostra agricoltura e di quella *terra alma parens* da cui quasi unicamente le nostre famiglie, come l'Italia intera, si ripromettono il loro benessere finanziario, e per la quale, abbandonando molte altre futili questioni, dovrebbero maggiormente interessarsi i nostri legislatori, seguendo ed adottando le proposte del nostro onorevole Maggiorino Ferraris, che con tanta competenza ed insuperabile costanza cerca la soluzione del problema agrario col suo giornale, co' suoi opuscoli e co' suoi magistrali discorsi, come quello efficacissimo da Lui pronunciato il 14 corr. alla Camera dei Deputati, svolgendo la sua proposta di legge per l'istituzione di enti morali denominati *unioni agrarie*.

LUIGI SBURLATI  
Segretario Comunale.



Il Consiglio d'Amministrazione e il Direttore sono tenuti a dare ai probiviri le informazioni e gli schiarimenti di cui fossero richiesti.

I probiviri operano anche come amichevoli compositori.

### TITOLO VI

#### Disposizioni generali e transitorie.

ART. 46° — La Società potrà sciogliersi anche prima del termine prefisso quando si verificasse il caso previsto dell'art. 146 del Cod. di Commercio. In ogni altro caso, lo scioglimento deve essere votato da almeno tre quarti dei presenti in un'assemblea convocata espressamente a tale fine e nella quale sia intervenuta la metà dei soci.

Con lo scioglimento l'assemblea determinerà le norme della liquidazione e nominerà i liquidatori.

Il riparto della somma ricavata dalla liquidazione avrà luogo fra i soci in ragione della loro compartecipazione nel patrimonio sociale.

Art. 47° — L'assemblea potrà prorogare la Società e fare modificazioni od aggiunte al presente Statuto: in entrambi i casi col numero dei soci e con la maggioranza di cui all'art. 46°.

Se a questa assemblea non intervenisse la metà dei soci, ne avrà luogo

deliberazioni del Consiglio, vegliano alla stretta osservanza dello Statuto, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali ed adempiono a tutti gli uffici loro affidati dall'art. 184 del Codice di Commercio.

Essi possono avvicinarsi per turno settimanale con norme apposite.

Non sono eleggibili e decadono dall'ufficio di Sindaci i parenti e gli affini degli amministratori fino al quarto grado di consanguineità ed affinità.

#### Comitato dei Proviviri.

ART. 44° — Il Comitato dei probiviri è costituito da tre persone, soci oppure no, nominate dall'assemblea, le quali durano in carica tre anni; sono rieleggibili e non hanno diritto a retribuzione.

I probiviri decidono inappellabilmente di tutte le controversie fra soci e la Società relative all'interpretazione del presente Statuto, e di quelle il giudizio delle quali fosse loro attribuito da speciali regolamenti o da deliberazioni sociali.

Dovranno inoltre risolvere le questioni fra i soci e l'amministrazione per affari conclusi col Consorzio, quando ambe le parti ne facciano richiesta con formale compromesso.

ART. 45° — Il Comitato sceglie nel suo seno un presidente il quale lo convoca.

## Patronato per i Liberati dal Carcere

Domani, Domenica, alle ore 3 pom., in una sala del Municipio, avrà luogo l'adunanza generale della Società di Patronato per i liberati dal carcere col seguente

Ordine del Giorno:

1. Approvazione del Regolamento.
2. Discussione del bilancio preventivo.
3. Nomina di un Consigliere in surrogazione dell'avv. cav. Gregorio Asiari dimissionario.
4. Comunicazioni e provvedimenti diversi.

Il Segretario Il Presidente  
Avv. CHIABORELLI Avv. TRAVERSA

## Corrispondenza

Ponzone — Ci scrivono:

Martedì 12, alle ore 8 pom. ebbe luogo l'ultima novità dei drammatici. Esposero:

1. *La madre veneziana al campo di S. Martino.*

2. *Il capriccio di un padre* (Commedia).

3. *Monologo di un signore di Ponzone.*

4. *Gli amori d'una sartina* (Commedia).

5. *L'addio a Ponzone* scritto da penna Ponzone.

Terminarono con la brillantissima farsa: *Il Casino di campagna*, tutta da ridere. Gli intermezzi erano rallegrati dal suono di un'armonica, di chitarra e due mandolini. — È da augurarsi che gli artisti capitino su queste alture ogni anno per togliere l'ipocondria dal ceto popolano, e dal ceto civile, caso mai l'avessero.

— Nella notte tra l'undici e il dodici vento forte con tuono e lampi. Questo imperversare degli elementi danneggiò alquanto piante sul castello e sullo stradone.

— Il giorno 19 presso Toletto, in regione *Pian del Gamba*, un bambino di pochi anni rimase scottato. Non si sa se a caso, o per mancanza di attenzione dei parenti. Il fatto è che dovette soccombere poche ore dopo. Attenti ai bimbi.

— Allì 31 marzo vi sarà l'adunanza generale della Società Operaia di mutuo soccorso. Presto si spera di ottenere

quindici giorni dopo una seconda, che delibererà validamente con la presenza di solo un quarto dei soci, alla maggioranza dei tre quarti dei presenti.

ART. 48° — I membri del Consiglio saranno per il primo anno nominati all'atto costitutivo della Società trascorso il primo anno d'esercizio, si rinnoverà l'intero Consiglio con elezioni generali.

ART. 49° — Gli atti e le spese fatte dal Comitato saranno rilevate dal Consiglio d'Amministrazione appena sia costituito.

Ai promotori non è concesso alcun vantaggio o diritto particolare.

ART. 50° — Il Consiglio d'Amministrazione è autorizzato ad introdurre nel presente Statuto tutte quelle modificazioni, che eventualmente venissero richieste dall'autorità giudiziaria.

Acqui, il dì 23 dicembre 1900.

Registrato in Acqui il dì 3 gennaio 1901, vol. 140, n. 1195, gratis.

Approvato dal Tribunale Civile e Correzionale di Acqui con decreto 16 gennaio 1901. — Pubblicato nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Anno XIX, Fascicolo V, 31 gennaio 1901, Parte I al n. 2895.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 6

## CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO D'ACQUI

Società Anon. Coop. per Azioni a Cap. illimit.

## STATUTO

In caso d'impedimento, assenza o rimozione del Direttore ne fanno provvisoriamente le veci una o più persone delegate dal Consiglio.

ART. 42° — Il Direttore, che non è membro del Consiglio, assiste alle sue adunanze con voto consultivo.

Il Direttore e gli impiegati possono essere chiamati a prestare cauzione nella misura determinata dal Consiglio.

Le funzioni di cassiere possono essere conferite a chi già riveste un altro ufficio nel Consiglio.

Il servizio di cassa, sempre quando sia possibile, sarà affidato ad un solido Istituto locale, con preferenza a favore di una Banca Cooperativa.

#### Comitato dei Sindaci.

ART. 43° — I Sindaci sono cinque, di cui tre effettivi e due supplenti; scelti tutti fra i soci. Le loro funzioni sono gratuite.

I Sindaci hanno diritto di assistere alle